

Gabriele Serafini

Università Niccolò Cusano di Roma

gabriele.serafini@unicusano.it

Abstract

de Finetti vs Pareto. Economia pura o giudizi di valore

Oltre al noto apporto alla riflessione economica relativo alla concezione soggettiva della probabilità (Lunghini, 2007), Bruno de Finetti ha indicato come necessario, per la scienza economica, un impiego *induttivo* della matematica (de Finetti, 1959). Ciò in quanto la matematica intesa come ragionamento *deduttivo*, è in grado solo di descrivere delle differenti 'situazioni' economiche (de Finetti, 1936), fornendo risultati esatti ma niente più. Una volta ritenuto che il comportamento degli agenti economici non sia standardizzabile - poiché dipendente dal contesto economico nel quale si esprime - e che le ofelimità degli individui siano fra loro 'slegate' (de Finetti, 1935), per ipotizzare differenti distribuzioni delle risorse e per giungere a conclusioni che non siano tautologiche, o che non siano meramente descrittive di ciò che già è, si può infatti impiegare la matematica solo *induttivamente*. In questo senso, non è stata quindi la concezione matematica a plasmare l'idea di scienza economica in de Finetti, bensì la sua concezione economica della natura umana individuale e sociale lo ha spinto a ritenere adeguata, per la teoria economica, la matematica impiegata *induttivamente* invece che *deduttivamente*. Le differenti posizioni economiche di partenza da studiare e i comportamenti economici necessari per descrivere certe posizioni economiche finali, sono quindi ipotizzabili, per de Finetti, solo mediante *giudizi* di valore circa la preferibilità o adeguatezza di una distribuzione piuttosto che di un'altra (de Finetti, 1969) - considerando un articolo non di natura economica nel quale de Finetti chiarisce i concetti di indipendenza e indifferenza -. Da questo possiamo ipotizzare che, secondo Bruno de Finetti, sia possibile conciliare le ofelimità slegate e una teoria economica intesa come scienza non tautologica - ossia che non prescindia dai giudizi di valore - perché le ofelimità individuali sono *indifferenti* ma *non indipendenti*. Se le ofelimità sono solo indifferenti ma non indipendenti, ogni individuo può ritenersi slegato dagli altri, pur in effetti non essendo mai indipendente dagli altri individui. Se si suppone esistente un interesse generale ma esso rimane indeterminato perché le ofelimità sono individuali, riteniamo quindi che rimanga indeterminato anche il riferimento di de Finetti alla superiorità morale di una scelta rispetto ad un'altra, e con esso la sua indicazione di superare l'economia pura prendendo le mosse dalla economia paretiana ma avanzando scientificamente mediante l'induzione piuttosto che mediante la deduzione.